GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a " Gigli e Spighe ,, della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Riprendendo il lavoro

Siamo alla ripresa del nostro lavoro, che durante questi mesi di onesto riposo ha avuto naturalmente un ritmo più rallentato: ripresa che vuole e deve essere una promessa ed un augurio di frutti sempre più consolanti e duraturi. Gesù benedetto ci guarda, si compiace e, benedicendo le nostre povere fatiche, ci fa sentire nell'intimo dell'anima nostra l'eco di quella parola divina, che fu di tanto impulso all'attività apostolica: « *Non siete voi, che avete eletto me, ma io ho eletto voi, e vi ho destinati che andiate a portare frutto e il vostro frutto sia durevole* ». (Jo. XV, 16).

Ecco dunque il pensiero che ci deve animare. Appartenere all'A. C. deve significare per noi aver eseguita la volontà di Dio, che nella vita di apostolato ci ha indicato la via per giungere alla santificazione dell'anima nostra e per cooperare a quella delle anime che nell'apostolato possiamo avvicinare.

* * *

Dobbiamo in una parola guardare la vita di apostolato come un *dovere grave e intraprenderla con spirito di fede e con santa generosità.*

Non è un pensiero nuovo per voi quello su cui vi invito a portare la vostra riflessione. E' un pensiero che così spesso, ne sono sicuro, ha illuminato la vostra mente, ed è stato sorgente di energia per la vostra volontà.

Se questo pensiero sarà il faro che con la sua luce benefica indirizzerà la nostra vita di apostolato, allora sì che saremo sempre sicuri di lavorare in adesione alla volontà di Dio, allora opereremo uniti a Gesù, che sarà la nostra consolazione e la nostra forza, secondo quanto Egli stesso ci ha inculcato: « *Chi si tiene in me ed io in lui, questi riporta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla* » (Jo. XV, 5).

DIFFICOLTA' VINTE

Quando lo spirito del dovere animerà fervidamente la nostra vita di apostolato, non ci sarà pericolo che il nostro lavoro sia turbato dal nostro amor proprio, da viste umane, da vani timori, non dal desiderio di guadagnarci la stima di chi può ammirare la nostra attività o di soddisfare le nostre naturali tendenze. In una parola non seguiremo l'impulso delle nostre passioni, che cerchiamo continuamente di domare, ma, che non morte, si ribellano continuamente e cercano di allontanarci dal bene.

UNA SOLA PASSIONE

deve animare il nostro apostolato, passione generosa, forte, santa. E' il desiderio sempre più fervido della gloria di Dio e del bene sempre più largo delle anime. Il desiderio che soddisfa pienamente il desiderio del Maestro Divino, che sul punto di morire ce lo indicò dalla croce con quella parola che fu un lamento di intenso amore: « *Sitio* ».

Ripieno il cuore di questo santo desiderio e animate dallo spirito del dovere non ci turberà il poco frutto forse riportato in passato dalle nostre fatiche. Nonostante la debolezza delle nostre forze, non ci preoccuperemo neppure, se vedremo per l'avvenire un compito, che ci sembri troppo arduo. Le fatiche e forse le pene, la completa dedizione, i sacrifici che l'apostolato esige, gli impedimenti, gli ostacoli, le contrarietà che certamente treveremo, (e là dove forse meno ci aspetteremmo) non rallenteranno lo slancio, nè diminuiranno l'energia della nostra volontà.

Tuttociò perchè sappiamo che l'apostolato è amore, che si accende nel Cuore di Gesù per effondersi nel nostro prossimo. E l'amore supera e vince tutto.

L'APOSTOLO DEI SANTI

Ecco perchè i Santi che per vie tanto diverse giunsero alla pratica eroica delle virtù, esercitarono però l'apostolato, secondo la regola loro tracciata dal Signore e con tanta rettitudine di intenzione e con tanta forza per superare sacrifici e difficoltà, ma con tanto frutto per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Essi si erano formati nell'anima loro la convinzione che esercitare l'apostolato era un dovere, che avrebbero dovuto compiere sempre, a costo di

qualunque sacrificio, per uniformarsi pienamente alla volontà santissima del Signore.

UN ESEMPIO PER TUTTI

Guardate il grande apostolo S. Paolo. Sentite con quale enfasi si rivolge ai fedeli di Corinto: « *Chi è infermo che io non sia infermo? Chi è scandalizato che io non arda?* » (II. Cor. XI, 29). Quasi volesse dire: Chi è dei miei fratelli che sia afflitto ed io per compassione del suo stato non senta la stessa sua afflizione? Vi è qualcuno che sia in pericolo di cadere, che io non mi senta ardere di zelo per sollevarlo caduto o per sostenerlo pericolante? Non lo spaventava neppure l'amarezza dell'ingratitudine. « *Volentierissimo darò quanto è in me, anzi darò di più me stesso per le anime vostre: quantunque amandovi di più, io sia amato di meno* » (II od Cor. XII, 15). Ed ugualmente poteva dire: « *Mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli. Mi sono fatto tutto a tutti per tutti far salvi* » (1 ad Cor. IX, 22).

CONCLUDENDO

Quando perciò maggiormente sentiamo le difficoltà del lavoro, cerchiamo di eccitare maggiormente in noi questo sentimento del dovere, andiamo col pensiero agli esempi dei Santi; ricordiamoci sopratutto che il Maestro Divino tante volte con accenti pieni di carità e di incoraggiamento aveva prevenuto i suoi cari apostoli, ammonendoli che nell'esercizio dell'apostolato avrebbero incontrato difficoltà, contrarietà e perfino persecuzioni. Ed allora sorrette dalla grazia e dalla benedizione di Dio avremo forza per superare con generosità e coraggio ogni fatica per vincere ogni difficoltà.

L'Assistente Ecclesiastico
del Consiglio Diocesano

Quello che si deve fare

RICOMINCIARE

E' veramente ora che ci ritroviamo su queste brevi colonne. Quanti mesi sono trascorsi! Tutta l'estate e l'inizio di questo autunno capriccioso.

Le giovani socie che hanno avuto il grande beneficio di una parentesi più o meno lunga di riposo all'aria aperta e pura della campagna, dei monti, del mare, conservano ancora in fondo all'anima un ricordo di luce e di libertà, una sensazione quasi visiva di sole, di verde, di azzurro che fa sembrare duro sedersi di nuovo dietro ai banchi della scuola, ad un tavolo di ufficio, o restarsene interminabili ore nel chiuso di un negozio, di un laboratorio.

Ma tant'è, occorre ricominciare!

Le Associazioni, qua e là, avevano ridotta la loro vita, se non l'avevano sospesa del tutto, ma so che ormai si è ripreso quasi dovunque il ritmo della nostra bella attività.

Anche qui dunque, ricominciare! Che cosa portiamo dalla parentesi estiva? Salute, serenità, gioia dei buoni esempi dati, delle vittorie più alte riportate sul nostro *Io* sulle insidie dell'ambiente, le tante e ben note insidie... estive?

O ci punge il cuore un rimorso? Abbiamo forse piegato un lembo della nostra bandiera? Tanto, ci siamo forse dette, Roma è lontana, lontano è l'Assistente ecclesiastico, lontana la Presidente...

Ed ora ci ricordiamo che era ben vicino e vigile Colui che tutto vede, ora che sentiamo più chiaro il Suo richiamo...

Ricominciare!

Comunque, *questo* occorre. La nostra vita cristiana è un perenne *ricominciamento*. Beate noi, se riprenderemo sempre ad un passo più avanti!

VIVERE

Dunque riprendiamo la nostra vita di Associazione. Le adunanze, le nostre riunioni di pietà, le innumerevoli iniziative di apostolato, che dalla nostra famiglia parrocchiale si estendono sino ai confini del mondo.

Quanto di noi stesse intendiamo dare a tutta questa serie di belle, utili, interessanti attività che costituiscono la *vita* della nostra Associazione?

E prima di tutto: *amiamo* la nostra Associazione? Compiamo l'atto di giustizia di riconoscere il bene che fa *a noi*, il bene che ci permette di fare *intorno a noi?*

C'è chi va all'Associazione senza entusiasmo...

C'è chi va all'Associazione *quando può* (cioè quando non ha proprio niente altro da fare)...

C'è chi va all'Associazione brontolando contro l'Assistente che pretende troppo, contro la Presidente che è noiosa, contro le altre socie che non hanno troppi riguardi ecc. ecc.

Con siffatte socie l'Associazione *non* vive.

E l'Associazione *deve* vivere perchè *deve comunicare* la vita.

Non debbono esservi allora socie senza convinzione, socie senza entusiasmo, socie senza spirito di disciplina.

« *Vivere* » per un'Associazione significa avere socie:

ricche di carità;
liete di lavorare per Iddio;
sensibili ai bisogni delle anime;
pronte al compimento di ogni dovere.

Compresi quelli di essere assidue alle adunanze e di... *pagare la tessera.* (Avviso alle cassiere perchè siano sollecite nei loro versamenti!).

AGIRE

La vita... è moto! L'affermazione non è originale nè nuova, ma la fo mia per applicarla proprio nei confronti della nostra G. F. Che cosa non sono capaci di fare le *terribili figliuole* della G. F., per dirla col vecchio micio di anni 89?

L'azione che si deve compiere ora, se non si è già compiuta nel mese di ottobre, è data da una delle tre bellissime campagne che la G. F. organizza in questo anno di grazia 1936-37, *primo* dell'applicazione del piano organico.

Il Rosario in ogni famiglia!

La corona santa che ci fa intrecciare preghiere e aspirazioni verso la Madre del Cielo, è veramente cosa così intima e cara che richiama sentimenti primi e incancellabili di ogni vita cristiana.

Il Rosario della nonna, della mamma!

Quello che fu baciato con trepidazione, avvolto

con venerazione intorno ad una fredda mano esangue che tante volte forse ci benedisse!

Il nostro secolo dinamico per eccellenza, ha purtroppo disperso tante intime consuetudini della vita famigliare. Torni il Rosario nelle nostre case, oggetto di venerazione, vincolo di pace e di pietà.

Torni, non per essere relegato nel fondo di un cassetto, ma per restituire alla santità del focolare la bellezza della preghiera comune.

Il Rosario recitato in ogni famiglia, da tutti i membri della famiglia!

Che forza religiosa e morale rappresenterebbe un simile fatto! e che vera, intima poesia emana da esso!

Ognuna dunque si ponga al lavoro con impegno, tatto gentile e prudente, perseverante fiducia.

La Presidente diocesana

FUNZIONI ROMANE

SANTA CECILIA

22 Novembre

La mente e il cuore sono pieni di Lei mentre, volgendo le spalle alla via Appia, percorriamo il viale di cipressi che porta al cimitero di S. Callisto; chè tutto parla di Cecilia in questo luogo dove essa ebbe la prima sepoltura, benchè da molti secoli il suo corpo, tolto di qui, riposi nella Basilica del Trastevere che a lei s'intitola.

Scendiamo nella cripta di S. Cecilia. Nella nicchia dove fu sepolta; ecco, tra i fiori, la statua di marmo che riproduce la Santa nell'atteggiamento stesso che aveva al momento della morte: tutta avvolta nelle vesti, il viso piegato contro terra, e sul collo il taglio della spada del carnefice. Le piccole mani indicano ancora, con le dita aperte, i numeri uno e tre: suprema testimonianza di fede nel mistero della SS.ma Trinità resa dalla Vergine che ebbe l'onore di esser sepolta accanto a 11 Papi Martiri.

Lì presso, il Sacerdote celebra la S. Messa, e quando sulla piccola folla inginocchiata su questo suolo sacro, egli innalza il Dio che è il re delle vergini e la forza dei martiri comprendiamo che il segreto della vera forza è qui, nella pienezza della fede con la quale Cecilia ha vinto il mondo.

Torniamo di nuovo, nel pomeriggio, per sentire parlare di Cecilia, per seguirne la reliquia che passa al canto delle Litanie dei Santi per i meandri delle Catacombe, per riceverne infine la benedizione, mentre per gli ambulacri si diffonde, solenne, invitante a preghiera, il canto gregoriano. Da queste visite a S. Cecilia — che vivendo nel mondo come noi, ha attinto alla fede la forza necessaria per custodire la verginità e confessare la fede, riuscendo ad associare a sè nella gloria del martirio anche il marito e il cognato — si ritorna con un desiderio più intenso di purezza e un maggiore slancio per l'apostolato. Perciò a tutte voi rivolgo un invito e un augurio: quello di procurarvi la gioia di un pellegrinaggio alla tomba di S. Cecilia nel giorno della sua festa — che quest'anno coincide con la domenica — per attingerne forza e conforto per la nostra quotidiana battaglia.

LA DONNA FORTE

Ma proprio a me doveva capitare questo guaio! Son cinque notti che non dormo, o quasi e in casa vogliono sapere la ragione della mia faccia preoccupata... ma statemi a sentire e poi datemi torto, se potete!

Una telefonata della Presidente Diocesana mi lancia il colpo:

— Quest'anno tu farai per « Gigli e Spighe » gli articoli riguardanti il Piano organico.

Vi risparmio i *No!* (miei) i *Si!* (suoi), i *Per carità!* e *Ma via, non far storie!* le spiegazioni non capite e infine il ricevitore attaccato con un'aria così afflitta da commuovere le pietre e forse anche... la Presidente! (Peccato che la televisione sia ancora agli inizi!).

Il fatto sta che io non sapevo dove batter la testa: nove articoli sulla famiglia... ma chi me le dà le idee? E giù a scartabellare tra i libri e gli schemi. Tutti muti. Finalmente stamattina, sconfortata più che mai, prendo in mano il Messale e mi capita sott'occhio un brano della Sacra Scrittura e precisamente del Libro dei Proverbi di Salomone. Faccio un salto sulla sedia e per poco non mi metto a gridare *Eureka!*

Forse avete già indovinato? Si tratta di quel brano che incomincia con le parole: *Chi troverà una donna forte?*

Lo conoscete? Spero di sì, altrimenti andate subito a scovarlo, leggetelo e imparatelo a memoria.

Vi avverto che da oggi fino a giugno noi ricameremo su quel tema le più gentili variazioni. Mi pare d'aver trovato del materiale di prim'ordine; il male è che non saprò lavorarlo;... supplirete voi, con le vostre personali meditazioni su questo famoso passo biblico. Io lo trovo meraviglioso, scultoreo, direi musicale. Chissà perchè, mi fa venir in mente una sinfonia di autore classico, con temi ora trionfali ora dolcissimi, tutti collegati sapientemente tra loro.

Qualcuna mi muoverà un'obbiezione: « Ma vi si parla solo del marito e dei figli... cose che noi non abbiamo! ».

Oggi no, ma domani la maggior parte sì e il Piano organico si preoccupa moltissimo di questo *domani*. Poi io credo che mettendo al posto del marito e dei figli, i genitori e i fratelli, il significato non cambi, il valore dell'insegnamento non diminuisca.

Donne forti vogliamo e dobbiamo essere oggi e domani nelle nostre case, sia che vi svolgiamo l'azione più facile e più dolce di figlia e di sorella, sia che vi esercitiamo impero di sposa e di mamma. Donne forti nello spirito, nella condotta da seguire, nonostante i più seducenti richiami, nei sacrifici accettati col sorriso, nel lavoro che s'impone talvolta con spietata tirannia.

Seguiremo passo passo le parole del Libro sacro e impareremo a desiderarla intensamente per noi questa virtù della fortezza, « preziosa come le cose portate di lontano, dagli estremi confini della terra ».

tra noi

Non so che cosa ne pensiate, illustri e care lettrici mie (posto che vi sia chi legga le mie... divagazioni... come dire?... cronistoriche), *non so che cosa ne pensiate voi, ma a me fa un gran piacere riaffacciarmi su « Gigli e Spighe ». Io non vedo voi, (almeno ora mentre scrivo) voi non vedete me e... non mi vedrete* mai: *pure mi sembra di avervi tutte davanti e di far proprio un quarto d'ora di buona conversazione. Figuratevi che gusto! Io, a dir la verità, sono stata fornita di una lingua piuttosto sciolta e di un umore discretamente socievole, così che il conversare mi attrae; conversare con voi poi, figuratevi un po'! Tutte brave ragazze come (non faccio per dire...) sono io: tutte con quella tal crocellina d'oro che quando la vedi indosso a qualcuna, fossi pure al... Polo Nord, ti vien voglia di saltarle al collo e farle un mondo di feste. E poi tre o quattro (quanti sono stati?) mesi di silenzio! Che vi par poco? Io per conto mio, non ne potevo proprio più. Ce n'è sempre tante da raccontare!*

Intanto, voi lo sapete meglio di me, debbo sfatare una leggenda, che cioè l'estate sia la stagione in cui ci si debba anche *riposare. Si riposerà chi vuole! Si riposerà per esempio, la Presidente diocesana che se ne va in montagna (dicono le male lingue* al fresco) *e non se ne parli più.*

Ma noi, eh! noi... *noi andiamo a Castelnuovo a seguire, una dopo l'altra le Settimane nazionali, andiamo che so? a Roma, a Montevergine, a Paola, a seguire o a dirigere, secondo le circostanze, i vari corsi regionali; andiamo, puta caso, a Milano a seguire il corso di aggiornamento su alla* nostra *cara Università, o ci gettiamo a capofitto nella propaganda nazionale, regionale, diocesana. Insomma, ecco!* noi *ci riposiamo così!! C'è qualcuna che ci trovi da ridire? Non credo!*

CRONACHE

Mi è stato detto che nei giorni scorsi le vostre Presidenti, o care socie, invitate da un ultimatum *Presidenziale... diocesano, sono venute una dopo l'altra a conferire con le dirigenti diocesane. Immaginate un po' che scene!*

Poi non penserete spero, che le vostre Presidenti siano proprio delle persone serie *eh! cioè con tanto di sussiego; nè che lo siano quelle care creaturine delle dirigenti diocesane. A vederle talvolta mettono magari anche un po' di soggezione, almeno a me quando le vedo in Associazione; ma vi assicuro che quando stanno fra di loro, fanno più chiasso di* noi.

Gli abbracci... si sprecano; le risate arrivano alle stelle.

So che si prepara una « Settimana ». Curioso vero? Forse che prima *(cioè quando non vi era la G. F.) non vi erano ugualmente le settimane con i loro sette giorni? Le dobbiamo proprio preparare noi, perchè arrivino al loro posto lunedì, martedì, ecc.?*

Quello che posso dirvi è che questa settimana è, naturalmente, di sei *giorni. (Stile G. F., se vi piace...).*

✶ *Quante ne ho sentite poi! Spose e Suore in quantità durante l'estate. E poi si dice che altre tre o quattro Presidenti si sono subito fidanzate non appena annunziato il tema del Piano organico di quest'anno.*

Tutto bene, dico io; ma questi confetti? Io... non ne ho visto uno e di ciò mi dolgo perchè, vi confesso, ho un debole per i confetti.

Vi vorrei dire tutti i nomi delle nostre socie che hanno... preso un'altra via: ma siccome nessuno si degna *di parteciparli a me, io... mi vendico e sto zitta.*

Però, anche se restano anonime, pregate eh, biricchine mie! per queste nostre Sorelle. Chi sa che un giorno o l'altro non tocchi anche a voi!

SOTTOVOCE

Debbo smorzare il mio tono, care lettrici, e parlare sul serio. Avete letto su « Squilli » di quale tragico lutto sia stata colpita la nostra G. F. con l'improvvisa morte della buona Teresa Mercuri propagandista nazionale e romana? Mentre andava a compiere il suo apostolato il Signore l'ha chiamata, all'improvviso. Un urto di auto... la fine! Come fa bene all'anima pensare che era preparata sempre! *e che lezione per noi!*

E la piccola Benigni perita nel disastro ferroviario sulla Rieti-Terni? Una beniamina di dieci anni! e le sorelle, la mamma all'ospedale con gravi fratture!

Non c'è che la preghiera di fronte a queste repentine prove che il Signore manda!

Uniamo, alla preghiera che faremo per queste care anime, anche il suffragio per il padre della nostra Presidente Antonietta Cipollina, della Parrocchia di S. Barnaba.

Così provata, povera sorella nostra! Aveva perduta la madre solo da pochi mesi.

La carità reciproca ci unisca e ci sostenga a vicenda.

SOTTUTTO

vita nostra

PIETA'

4 novembre. — S. Messa d'apertura dell'anno sociale in suffragio delle socie defunte.

10 novembre. — Ritiro d'apertura della Scuola di Propaganda.

ORGANIZZAZIONE

12 novembre. — Assemblea generale delle Impiegate della G. F. di Roma. In sede alle ore 19,30.

28 novembre (ultimo sabato). — Adunanza mensile per le Presidenti.

Le date delle adunanze per Delegate Sezioni Minori saranno comunicate con apposita circolare.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen,. *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618